

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL

CROCIATO

IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

*Parole del signor Gaetano Rossi
Musica del signor Maestro Meyerbeer*

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

Nel Carnevale 1835



TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

Artisti di Danza

Compositore de' Balli
CORTESI ANTONIO

Primi Mimi

PALLERINI ANTONIETTA *assol.* — RAMACCINI ANTONIO *assoluto* — VENTURI DAVIDE
GRISI CARLOTTA (1) — MENGOLI MASINI

Primi Ballerini Danzanti Francesi
M. FINART HENRY CHARLES — M. FINART ANNETTE

Primi Ballerini Danzanti Italiani
MATTIEU HENRY — NOLLI GIUSEPPINA

Prima Ballerina a vicenda coi primi
GRISI CARLOTTA

Primi Ballerini per le Parti e Supplementi
RUMOLO SETTIMIA — BELLINI ESTER — VEZZOLI CATTERINA
SARACO PIETRO — PALLERINI GIROLAMO — PANSERA LUIGI

Secondi Ballerini

Bondi Pietro	Bellini Ester
Pansera Luigi	Bodoni Maria
Quattri Aurelio	Besozzi Carolina
Razzani Francesco	Nuvelleau Luigia
Richini Luigi	Opizzi Rosina
Rumolo Raffaele	Pallerini Celestina
Toncini Domenico	Vezzoli Catterina
Viganò Eduardo	Viganò Giulietta

N.B. Per amore di brevità si ommettono i versi virgolati, che però giova il leggere a schiarimento dell'azione.

(1) Che per compiacenza si presterà a sostenere la parte di Elettra.

Professori d'Orchestra

Maestro al Cembalo
Direttore della Musica e dei Cori d'ambo i sessi
CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore
MARES GAETANO

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla *Primo dei Secondi*
FIORIO GAETANO MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
RIGGI FRANCESCO

Primo Violoncello
FIORAVANZO GIUSEPPE

Primo Contrabbasso
FORLIGO GIUSEPPE

Primo Flauto e Ottavino *Primo Oboè e Corno Inglese*
MARTORATTI GIOVANNI FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto *Primo Corno*
D'AZZI VINCENZO ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI

Prima Tromba e Tromba a Chiave
SCHICK ANDREA

Cimbanista
ROSSI CARLO

Arpa
MADAMA GOUJON

Pittore delle Scene *Macchinista ed Attrezzista*
BAGNARA FRANCESCO COSSO LUIGI

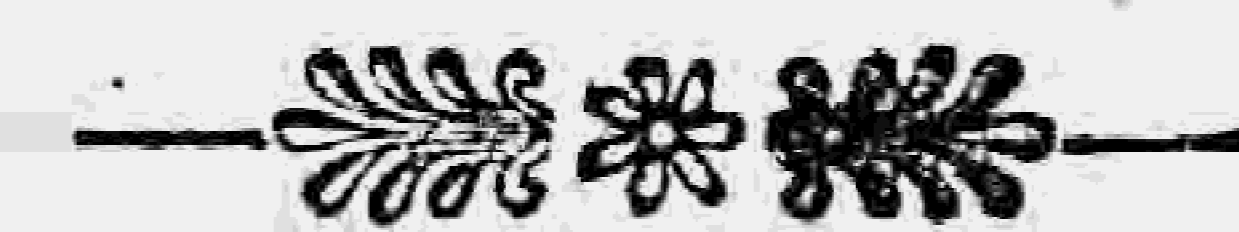
Membro dell' I. R. Accademia
di Belle Arti *Vestiario*
di proprietà dell'IMPRESA

Rammentatore
FAVRETTO ANTONIO

Inventore e Direttore del Vestiario
GIOVANNI GUIDETTI

Illuminatore *Direttore della Copisteria*
POSANA ANTONIO GIOVANNI CARCANO

ARGOMENTO



In una spedizione accaduta nella sesta Crociata, sulle coste d' Egitto, sotto Damietta, un corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Esmengardo di Beaumont sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi d' eroico valore tutto sul campo rimase. Que' Prodi non cessero la vittoria che colle lor vite.

Armando d' Orville, giovine Cavalier di Provenza, iniziato era fra que' valorosi: il sangue perduto da una ferita l'avea tratto da' sensi; rinvenuto alla vita, nel fosco di notte, altro non vide mezzo a salvarsi da infame schiavitù, che le armi vestirsi d' Egizio estinto guerriero, e fra nemici confuso, attendere di fuggire il momento, e le forze e i disegni intanto rilevar degli Egizi.

Armando, sotto il nome d' Elmireno, ebbe occasione di segnalare il proprio valore, e la vita salvare d' Aladino Soldano di Damietta.

Il creduto giovine soldato di fortuna, il suo non comune valore, i gentili suoi modi interessarono l'animo del Soldano: amico gli divenne, e nell'interno di sua famiglia l'ammise. Figlia del Soldano era Palmide, fior di bellezza chiamata fra le Egizie donzelle. Ella vide il supposto Elmireno, lo conobbe, e l'amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranze di più ritornarvi, giovine, col cuore il più ardente, Armando obliò se stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all'amore di Palmide s' abbandonò. Segretamente de' riti della di lui fede la istrusse, nodò segreto ad essa l'unì, e n' ebbero un figlio. Ma l'onore, la sua patria, i suoi falli, erano sempre al di lui cuore presenti, e funestavano la sua felicità. Aladino vedeva il reciproco loro affetto, e non attendeva che il ritorno da gloriosa campagna d' Elmireno onde unirli. I cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, del cambio de' Prigionieri, e pace anche offrivano, e una lor ambasciata era a Damietta rivolta.

L'azione comincia all' arrivo dell' Ambasciata.

Personaggi



ALADINO, Soldano di Damiatà, sig. COSSELLI DOMENICO
 PALMIDE, di lui figlia sign. MERIC - LALANDE
 ENRICHETTA
 OSMINO, Visire sig. LOMBARDI LORENZO
 ALMA, confidente di Palmide sign. BRAMATI MARIETTA
 MIRVA, fanciullo di 5 anni.
 ADRIANO DI MONFORT, Gran
 Maestro dell'Ordine dei Ca-
 valieri di Rodi. sig. DONZELLI DOMENICO
 FELICIA, congiunta d'Adriano,
 in abito virile sign. FANÒ LAURA
 ARMANDO D'ORVILLE, Inizia-
 to, Cavaliere di Rodi, sotto
 nome d'Elmireno sign. GRISI GIUDITTA

Coro

Emiri }
 Imani } *Egiziani*
 Popolo }
 Cavalieri di Rodi.
 Schiavi Europei.
 Schiave.

Banda Egiziana.
 Banda dei Cavalieri.
 Danzatori, Danzatrici.



L' Azione è in Damiatà

Artisti



ATTO PRIMO

SCENA I.

Vasto ricinto nel palazzo del Soldano che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le di cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il ricinto all'intorno. Alla destra un fabbricato, che serve di soggiorno agli schiavi europei destinati ai lavori: parte del palazzo e de' giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba: movimento nell'interno del fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte: n'escono gli schiavi, che a differenti vestimenti, di varie nazioni Europee si riconoscono. Respirano, alzano gli occhi al Cielo, si salutano, s'abbracciano, e a propri lavori s'accingono. La maggior parte travaglia alla costruzione d'un tempietto, nel cui mezzo è un piedestallo. Alcune colonne sono già basate: varj schiavi scalpellano capitelli, altri fregiano i frontoni, su d'uno de' quali è scolpito *Alla Fedeltà*. Due s'occupano di una statua, pressochè compiuta, rappresentante la Fedeltà. Alcuni innalzano colonne, altri al coperto travagliano. Varj strascinano, e rotolano enormi pesantissimi massi: tutto è azione. Un giovinetto le catene sostiene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge.— In un rapido momento di riposo uno schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d'essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che piangendo porta al suo cuore. Altri gruppi, lavori variati, fra i quali gli schiavi esprimono i loro voti e affetti nel

Coro

Patria amata! oh! tu il primiero
 De' miei fervidi desiri,
 Fra catene, fra sospiri,
 A te anela il mesto cor:

Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa...
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro Cari oggetti del mio cuore,
Più vedervi io non potrò!

Altra Fra i sospir di triste amore
Qui penar, morir dovrò?

Altra Qui fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò?

(a parti) Sposa!.. Figli!.. Patria!.. amici!..
Più vedervi io non potrò!..

Da voi lunge morirò!..

Tutti Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte,
O pietosa tronchi morte
Il mio barbaro dolor.

SCENA II.

Dal palazzo vengono schiavi, che recano cesti ripieni di doni vari. EMIRI poscia, indi PALMIDE con ALMA, e schiave. Gli Europei gioiscono, e l'onorano:

Coro Ma già di Palmide gli schiavi avanzano...

La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d' egri mortali,
Vieni, o bell' angelo della pietà.

Pal. I doni d' Elmireno
Io vi presento, amici:
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
Egli volò fra l' armi,

Espose i giorni suoi;
Ma il ciel per me, per voi
Difenderlo saprà.

A consolarmi poi
Amor lo guiderà.)

Pal. (Soave imagine di quel momento
A te sorridere il cor io sento:
Accenti e palpiti, sospiri e giubilo
L'amor più tenero confonderà)

SCENA III.

Guardie dal palazzo, Osmino, indi ALADINO, Emiri, e i precedenti.

Osm. Il Soldano — Prostratevi...

Coro Prostriamoci...

Pal. (*incontra Ala.*) Oh Padre!

Ala. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al Vincitore:
Mercè ne merita la fè, il valore:
D' alloro il serto, dalla tua mano
Ben più gradito a lui sarà.

Pal. (Me felice!)

Osm. (Oh furore!) *Trombe da lontano.*

Personaggi e Coro. Ma quale

Dalle torri lontane segnale! —
Un segnal più vicino risponde ...
Un vascello s' avanza sull' onde ...
Dalla torre del porto una tromba! ...
Altro suono dal forte rimbomba ...
Già l' insegna si scorge di Rodi ...

Ala. Ah! di Rodi s' onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno

Vengon pace ad offrìre e amistà.
Coro Pace! oh speme! — e pur vero sarà!

Palmide e Aladino.

Vincitore a questo petto
 Stringerò l'eroe diletto! ...
 l'amato oggetto!
 Ah! maggior di quel ch'io sento
 Un contento non si dà.

Pal. e Coro Conienti bellici all'aure echeggino:
 L'eroe festeggino, il vincitor:
 E a suon belligeri s'alternin teneri
 Di pace i cantici, gl'inni d'amor.

Ala. « Ah! sì: tutti i miei voti
 « In sì bel dì vedrò compiuti omai ...
 « E saran paghi, o figlia, i tuoi. — L'affetto
 « Puro, innocente che tu serbi in petto
 « Per Elmireno ...

Pal. (turbandosi) « (Oh Dio!)

Ala. « Non arrossir, io già conobbi. — In mio
 « Core ne giubilai.

Pal. (più agitata) « Io?... D'Elmireno!... (oh cielo!)
 « Quale terribil velo

Ala. « Si squarcia a' sguardi miei!...)
 « Sì: il valoroso
 « Che salvò i giorni miei sarà tuo sposo.

« L'amico del mio core

« Diverrà pur mio figlio, e in lui ben degno,

« E amato successor avrà il mio regno.

Osm. » (E soffrirlo io potrò! — Palmide, e trono
 » Io perderei così!)

Pal. (come sopra) « Ma... (Come tremo!...)

« Padre... (Che dir?...) oh mio

« Diletto padre!... (Ah! ch'io

« L'ho già tradito.)

Ala. « Al seno
 « Stringimi, o figlia: Va... Tu gemi? — e quale
 « Ora triste emozion!

Pal. (affannosa) « Io! no — ma... sappi...
 « Confuso, oppresso il cor...

Ala. « Ad Elmireno
 « Annunzierai tu stessa il lieto evento.

Pal. (marcata) Tutto ei saprà, sì — (Già morir mi sento.)
 (parte col seguito)

SCENA IV.

ALADINO, OSMINO, e *Guardie*

Ala. E meco esulta, o fido Osmin. — Felice
 Sarò appieno in tal dì. — Questi famosi
 Cavalieri di Rodi generosi
 Fin co' nemici m'offrir pace, e pegno
 Di loro lealtà, d'onore in segno
 L'illustre loro Gran Maestro, i primi
 Di quest'ordine insigne
 Ambasciatori alla mia reggia invia.

Osm. (marcato) E credi tu che sia la pace il solo
 Oggetto che li guida a questo suolo?

Ala. Lunge sospetto che li offenda:
 D'inusitata regal pompa adorna
 La nave de' Soldani incontri,
 Gli Eroi di Rodi: — aperta
 Sia ad essi la mia reggia: e a loro onore
 E a celebrar sì lieti eventi appresta
 Ivi d'Imene, e del piacer la festa. (partono)

SCENA V.

Deliziosa remota parte ne' Giardini del Soldano, attingua agli appartamenti di Palmide. Sotto un vago Padiglione, su un soffà di fiori, giace MIRVA dormendo. — Varie schiave agitano ventagli di piume a vari colori sopra di lui. Cantano in

Coro

Urridi vezzose,
Leggiere, scherzose,
Intorno aleggiate
Al figlio d'amor:
Tranquillo serbate
Quel dolce sapor. (*Mirva s'agita.*
Si scuote, si desta:
Già s'alza. — T'arresta. —
(Se fuor del recesso
Scoperto, veduto,
Perduto è quel figlio ...
Di lui che sarà?)
Frena l'ardor omai ... *(fugge.*
Non ti scostar da noi.
Qui ferma il piè.
(*circondandolo, e danzando intorno a
lui cercando trattenerlo.*
Di baci amorosi,
Di doni graziosi
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t'è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci
Che tanto amerà. (*partono.*

SCENA VI.

ARMANDO sotto il nome di Elmireno in pomposo vestimento Saraceno avanza con precauzione e premura.

Arm. Eccomi alfine in queste mura. Io torno
Di nuovi allori adorno
Dal campo della gloria.
E Palmide? . . . Ella sola
Or manca al mio contento.

SCENA VII

PALMIDE dagli appartamenti ed il suddetto.

Pal. E tu consola
Palmide tua, se il puoi.
Arm. " Ciel, quando io torno
" Quando tu stringi al seno e sposo e figlio,
" Tu gemi? spunta il pianto sul tuo ciglio?
Pal. " Per te gemo, pel caro
" Del nostro amor tenero pegno " — Orrenda
Su noi pende sciagura.
Arm. Mi fai tremar:
Pal. Il mio
Buon padre sposo a me ti scelse.
Arm. (*colpito*) Cielo!
Che intendo! ...
Pal. " Già s'appresta
" In profan tempio d'Imeneo la festa ...
" Ed io son già tua sposa ... di tua fede,
" Che da un lustro abbracciai, coi sacri riti
" Noi già in segreto uniti „ ! ...
Arm. (*atterrito*) È giunto, oh Dei!
Quell'istante fatal che ognor temei.
Pal. " Come soffrir potrei
" L'ira del genitor! — che dirà quando
" Saprà che abbandonai l'antica fede! ...

Arm. « Ed egli che mi crede un saraceno! ...
 « Il supposto Elmireno!
 « Odiami: io t'ingannai:
 « La mia patria, il mio culto io ti svelai,
 « Ma tu per anco ignori
 « Ch' io sono un Cavaliere,
 « Iniziato di Rodi ...

Pal. « E già di Rodi

« Giunge di Cavalieri
 « Un'ambasciata ad Aladin.

Arm. (*colpito*) « Che dici? ...

« Qual fulmine! — Se mai
 « Un congiunto, un amico! ... e n'è mio Zio
 « Il gran Maestro; e s'è mai noto ch'io
 « Le divise portai
 « De' Saraceni! — E che per lor pugnai!
 « Oh! infamia! — E s'ei mi chiede
 « Conto di quella fede
 « Che a Felicia promisi! ...

Pal. « Felicia! — e questa! — Oh cielo!... (*timida, affannosa*)

Arm. « Giovinetta

« Illustre figlia, meco già educata ...

« Sposa a me destinata —

Pal. « Che scopro! — e come! — e adesso! ... (*con pena*)

Arm. « Abborrimi: me stesso io già detesto (*disperato*)

« Io son punito: — è schiuso
 « A me dinante spaventoso abisso —
 « Qui Aladino ingannato ... seduttore
 « Della sua figlia. — Là mio zio fremente,
 « Che, minaccioso, conto a me richiede
 « De' sacri giuri miei, della mia fede ...
 « Felicia ... I Cavalieri ... Traditore
 « Dell' onor, del dovere ... Morte può solo

« Togliermi a tanta infamia — Lunge io volo
 « Da te a spirar, a terminar l'orrore
 « Di vita sì funesta —

Pal. « Deh! per pietà, t'arresta.

Ah sì, di rio dolore
 Cagione è il nostro amore:
 Fato crudel minaccia
 La madre, il figlio e te.

Arm. Se tu mi sei fedele,
 Se il cor non hai cangiato,
 Tutto il rigor del fato
 Sfido rapirti a me.

Pal. Vana speranza, ah! miseri!

Arm. O ria sventura orrenda! ...

Pal. Ch'io dal tuo labro intenda
 Chè far vorresti tu.

Arm. Ah sì ti dovrò perdere ...

Pal. Chi può soffrir di più!

a 2

Arm. Ciel! qual destin terribile
 Tronca ogni mia speranza:
 A questo colpo orribile
 Manca la mia virtù.

Pal. Ciel! com'è mai possibile
 Serbar la mia costanza?
 A questo colpo orribile
 Manca la mia virtù.

Arm. No, più non v'ha speme:
 Oh! crudo martire!

Pal. Ti perdo, mio bene!
 Mi sento morire.

a 2

Ah! dopo cotanto
 Penar per trovarsi,
 Vedersi nel pianto,
 Nel pianto lasciarsi,

È pena, è dolore
 Che uguale non ha.
 È affanno che un cuore
 Soffrire non sa. *(via.)*

SCENA VIII

Porto di Damietta.

Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate. Superbi edificj all'intorno. Il popolo accorre all'approdo del Vascello del Soldano pomposamente parato. Piccole barche Egiziane vagamente adorne precedono, e circondano il vascello. La nave dei Cavalieri seguita il vascello.

OSMINO con Emiri, Banda, e guardie d'Aladino disposte.

Coro alternato da danze

Vedi il legno che a cielo ridente
 Mollemente sul Nilo s'avanza . . .
 Ci porta la pace.
 Spira un'aura leggiara soave . . .
 È l'aura di pace:
 L'onda mormora placida e cheta . . .
 Lieta bacia, accarezza la nave,
 Che porta la pace.

(Comparisce Adriano sul vascello ; egli è vestito da semplice cavaliere. Felicia in abito virile è al di lui fianco. Cavalieri etc.)

Echeggi d'intorno
 Di pace l'accento,
 Di gioia contento
 Festeggi tal dì.

E lieto sull'onda
 Risponda così.

Ad. Popoli dell'Egitto,
 Valorosi guerrieri

Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
 Non più vostri nemici. Assai finora
 Già sull'opposta terra
 Un'ostinata guerra
 Alternò stragi e versò orror: la voce
 Alzano or pace, e umanità: gli eroi
 L'udirono mai sempre.
 La pace al vostro regno
 Noi veniamo ad offrire: eccone il pegno.

(Felicia gli porge un ramo d'ulivo: Adriano lo presenta ad Osmino, che lo riceve con rispetto.)

Ah! cessi omai di morte
 Il rio furore insano,
 E fugga alfin lontano
 L'orror che a noi recò.
(Ma tutti, oh! Dio funesta
 Tutti i trionfi miei
 Armando ch'io perdei,
 Che il Cielo m'involò).

Coro Sì, giunge a noi gradito
 Dell'amistà l'invito
 Che un tanto eroe recò.

Ad. Assai di sangue in campo
 Versar le nostre spade,
 Nel rammentarlo invade
 Gelo d'orrore il cor.

Ah sì di atroce guerra
 Fia spenta omai la face.
(Ma spenta è in me la pace
 S'io nol riveggo ancor.)

Coro L'ulivo della pace
 Più caro è d'ogni allor.

Osm. Illustri Cavalieri, la sua reggia
 V'apre Aladino, e questa
 D'iusitato onore
 Di fiducia e lealtà prova sublime

Ch'egli vi porge, il suo gran core esprime.
Ad. E apprezzarla sapranno
 Di Rodi i Cavalieri, essi verranno,
 E onore a lui fia reso
 Qual si merta e lealtà.
Osm. (*s'inchina e partendo* (Superbi!)
 (*Tutti partono fuorchè*)

SCENA IX

FELICIA sola.

« Omai
 « Appagare, o Felicia, tu potrai
 « Gli ardenti voti tuoi. Dintorno a questo
 « Funesto suol vagando
 « Cercar di lui che qui spirò, d'Armando,
 « Del primo e solo amico del mio core
 « Le sue ceneri a me tu addita amore. »

SCENA X.

ARMANDO, poi ADRIANO con un Cavaliere da parti opposte.

Arm. Ah! sì, l'angustia mia,
 Questa smania è insoffribile. — Son quelli
 Due Cavalier. — Potessi
 Almen saper! ... oh! come tremo! — Ad essi,
 (*Ardir,*) sì cerchi.
Adr. Alcun s'avanza.
Arm. (*accostandosi*) A voi
 Salute, illustri Cavalier ...
Adr. (*colpito dalla voce*) Gran Dio!
 Questa voce! ...
Arm. (*vicino e riconoscendolo*) Che veggo!
Adr. (*ravvisandolo*) Egli! ...
Arm. Mio zio!

Adr. Caro Armando! e tu vivi? ... ohimè! che miro?
 (*vuol abbracciarlo, e s'avvede dell'abito saraceno; si stacca da lui, e con fremi-
 to, e sdegno.*

Sciagurato! — che festi!

In quali spoglie!

Arm. Apriti, o terra.

Adr. Io fremo.

Un mio congiunto, un Cavalier di Rodi!

Che orror! perfido! parla: e come!

Arm. Il caso,

E la necessità: « Fu in quella notte

» Notte di distruzione, che noi discesi

» In queste sponde a guerreggiar, sorpresi,

» E dal numero oppressi, colla vita

» La vittoria cedemmo. — » Io là sul campo

Ferito, semivivo

Rimasto sol de' miei compagni estinti

Le indossai per salvarmi.

Adr. (*severo*) E abbandonasti

Le auguste insegne dell'onor! sapevi

Ch'era viltà, delitto!

Arm. Io ne serbai

Fido ognora la spada ... e tu non sai

Quanto più cara a me divenne, e quale,

Qual prezzo v'attaccai!

Adr. (*grave*) Porgila:

Arm. (*sorpreso*) Come?

Adr. (*imperioso*) Porgila.

Arm. (*incerto*) Ma ...

Adr. Obbedisci:

Arm. (*con pena gli porge la spada*) Eccola.

Adr. (*solennemente*) In nome

Del nostr' ordine augusto, io, Gran Maestro,

Io riprendo a te, Armando, questa spada

Che tu disonorasti,

E ... la spezzo. (*rompendola.*)

Arm. (oppresso) Ah! — (*poi con vivacità*) Mi rendi,
Rendi a me quell'acciaro —

Adr. E che pretendi?

Và: già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno:
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fè ...

Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d'orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso
Orror ho di me stesso:
Perdona, oh Dio! l'errore,
Abbi pietà di me:

M'avvampa ancor nel core
Fiamma d'onor di fè.

Adr. Vuoi meritar perdono? —

Arm. Posso aspirarvi? — imponi.

Adr. Le insegne ree deponi:
Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi dei ...

Arm. Partir! ... (oh cielo! ... e Palmide! ...)

Adr. Sposo a Felicia omai ...

Arm. Io sposo di Felicia! ...

Adr. Tu fremi? — Di ... Se mai! ...
Trema ... I tuoi giuri! ...

Arm. (disperato) Svenami:

Io tradii tutto. —

Adr. Perfido! —

E per chi mai! ...

Arm. Non sai!

Adr. Odi ... Qual nuovo orror!
Taci ...

ARMANDO

ADRIANO

Non sai quale incanto

Nel duolo, nel pianto

Quest'alma sorprese:

Tua madre gemeva:

Colei che m'accese

Io seco piangeva,

Mortale non è.
Di grazie e candore
Complesso celeste
Nel solo mio core
Trovava mercè ...

La misera or muore ...
E muore per me.

Adr. Scegli dunque — Un cieco amore! ...

Arm. (marcato) Vincerò.

Adr. Virtude ... onore! ...

Arm. Seguirò.

Adr. (cava la sua spada) Su questa spada ...

Fu la spada di tuo padre,
Or lo giura.

Arm. (con trasporto) Ah! porgi: ch'io

Or la baci — Padre mio!

Io te invoco ... per te giuro. —

Di te degno io tornerò.

a 2

Il brando invito
Del genitore

Il tuo
mio valore

Accenderà.

D'ogni nemico,
D'ogni periglio
Con esso il figlio
Trionferà.

(partono.)

SCENA XI.

Deliziosa ne' Giardini.

FELICIA inoltrando lentamente.

Fel. Oh come tutto intorno
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S'offrono a' sguardi miei! — Cielo, natura,

Arti, costumi, in queste
Spiagge un dì sì famose ... e sì funeste
A tanti eroi — Quai rimembranze amare
Lagrimevoli! Il mio
Diletto Armando qui perdetti anch'io. —
Ah! non dovea più rivederlo!
(*siede triste, pensosa.*)

SCENA XII.

ALMA con MIRVA, poi PALMIDE.

Alm. Vieni,
Mirva gentil ... Qui lo straniero! ...
Fel. (*fissando il fanciullo*) Oh caro,
Amabile fanciullo! — e quai sembianze!
Quel sorriso! ... quel ciglio! ...
E ... dolce illusion!
(*lo bacia, e abbraccia con trasporto.*)
Pal. (*agitata, e vedendo Mirva in braccio a Felicia.*)
Alma! ... oh periglio!
Alm. Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo contempla, lo bacia, e stringe al petto!
Pal. E se ... Mirva! ...
(*lo chiama: egli corre a lei.*)
Fel. Un istante! — Principessa ...
Quel Figlio ...
Pal. (*confusa*) È ...
Alm. Sì vezzoso!
Fel. Ei m'interessa ..
Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze.
Le più adorate.
Pal. (*con interesse*) E di chi mai? ...
Fel. Del mio
Caro ... fratel.
Pal. (*vivamente*) D' Armando Orville! ...

Fel. (*colpita, agitata*) Gran Dio!
Lo conoscesti!
Pal. (*con passione*) E quanto!
Fel. Lo piangeremo dunque insieme.
Pal. E tanto
Dunque a te caro Armando!
Fel. Ah! dato avrei
Volontier pe' suoi giorni i giorni miei.
Pal. (*indec.*) E ... s' egli! ... Alma, nessun qui ci
sorprenda.
(*Alma si ritira.*)
E se Armando vivesse! ...
Fel. Vuoi lusingarmi!
Pal. (*timida*) E se questo fanciullo! ...
Fel. (*scossa*) Ciel! ... io già tremo.) Ebben ...
Pal. Giura il segreto:
Fel. (*ansiosa*) Tel giuro. — Or ... quel fanciul ...
Pal. Figlio è d' Armando.
Fel. (*agitatissima*) E ... sua madre! ...
Pal. (*s' abbassa, e bacia Mirva*) Lo bacia. —
Fel. (*con affanno, e forte*) Oh! sventurata
Felicia!
Pal. (*colpita*) Tu Felicia! — Destinata
Già ad Armando consorte!
Oh! noi miseri! Oh figlio! — Infamia ... morte
Ecco il nostro destin. (*con fierezza, per partire.*)
Fel. (*con isforzo*) Ferma, infelice:
Tu sei madre: sperar, viver ti lice.
Pal. « (*amaramente*) Sperar?
Fel. « Sì — quel fanciullo
« Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.
Pal. « Potrai
« Tu a me cedere Armando? —
« Scordarlo?
Fel. (*con sospiro*) « Io potrò cederlo — scor-
darlo ...

« Oh Dio! nol so. — L' ingrato
 « Me obliò, l' amor nostro, fede ... tutto. —
 « E dell' ingrato, ohimè! per mio tormento,
 « Sembianze, voce, amor, tutto rammento.

Pal. « Dimenticarlo io pur non saprei mai.

Fel. Non conosci, non sai

L' arti di quest' amabil seduttore!
 Giovinetta, col cuor dell' innocenza,
 Sotto il bel Ciel della natia Provenza,
 Tenero Trovatore, al raggio amico
 D' argentea luna ... l' ispirava amore ...
 Odi com' ei parlava a questo core.

Giovinetto Cavalier,

Di bel giorno al tramontar,
 Colla Dea de' suoi pensier
 Sotto un salcio s' arrestar.
 Tacque un pò — su lei fissò
 Poi lo sguardo, e sospirò.
 La sua mano portò al cor ...
 E qui, disse, qui v' è amor ...
 Non fidarti, o giovin cor,
 Dell' accento dell' amor.

Pal. (con espressione dolorosa)

Oh! conosco, conosco quell' accento ...
 Quel canto seduttor. — Sotto le mura
 Del mio remoto Harem così cantava,
 Così chiedeva amor ... Io già l' amava.

Cloe d' età nel bell' april

Era giglio di candor:

Sorrìdeva al suo gentil,

In un tenero languor.

Ma balzar quel cor senti,

E il suo tutto s' agitò.

Un sospiro le sfuggì ...

Ei l' intese ... e l' abbracciò ...

Non fidarti, o giovin cor,

Dei sospiri dell' amor.

(la voce d' Armando dal vicino boschetto
 ripete i due versi cantati da Palmide.

Sorpresa e emozione.

Pal. Ah! la sua voce! — Oh Cielo! Ciel! ...

Fel. Che fai? ...

Palmide ...

Pal. (agitatissima) Ah! quel suo canto

Forse esprime l' addio

Del cavalier ... ed io!

Fel. Calmati, attendi ...

Pal. Armando! ... Armando! ...

Fel. Per pietà, sospendi.

Voce d' Armando di dentro

Tutto armato a lei venir

Vide un giorno il suo tesor:

Cara, addio, con un sospir,

Son Crociato, ei disse allor.

Cloe gelarsi il cor senti ...

Quasi estinta al suol piombò:

Ei la fredda man bacio ...

Su lei pianse, e ... disparì.

Pal. Qual momento!

E quel sospir! ...

Oh dolor!

Fel. Così Felicia ...

Stato crudel!

Pal. S' ei mi lascia! ...

Fel. Fier cimento!

Ah! quel sospir!

Che martir!

Pal. L' istessa pena ...

Io reggo appena:

Fel. Quale ambascia! ...

Felicia si ritira in disparte, mostrando la più viva
 inquietudine.

Arm. (comparisce, e corre al seno di Palmide)

Mai provare, o giovin cor,

I martiri dell' amor.

(poi staccandosi da Palmide come
 colpito da triste idea.

a 3

Ma ... il dover! ... Un sacro onor! ...
 Ah! che l' addio sul labbro muor,
 E mai partir da lei potrò.

Pal. (osservando Felicia con affanno)

S'ei la vede! — un dì l'amò...
 Può amarla ancor! ... Che far allor!...
 Mi gela il cor crudo timor.

Fel. (oppressa e smaniosa)

D' avanzar ardir non ho ...
 D' un' altra in sen chi un dì l'amò! ...

a 3

Questo è soffrir! ... questo è dolor ...
 Mai provare, o giovin cor,
 I sospiri dell' amor.

Arm. (torna ad abbracciar Palmide, con visibile sforzo si stacca poi da lei, e fugge)

Pal. « (seguendolo) Armando! ...

Fel. « (deliberata) Armando!

Pal. « Ferma ...

Fel. « Senti .. (anelanti, e si perdono di vista.

SCENA XIII.

ALMA, con MIRVA, poi i PRECEDENTI.

Alm. « È l' ora
 « Già della festa, e Palmide s' oblia
 « In suo giusto dolor. — Di te che fia,
 « Sventurato fanciul!

Arm. « (di dentro con grido) Felicia!

Fel. « (di dentro) Arresta ...

Alm. « Qual grido! — E quale mai scena funesta

Arm. « (tornando con disperazione smarrito)
 « Ove salvarmi? — Qui Felicia! — Oh Dio! —
 « Qual nuovo orror!

Fel. « (tornando) Armando!

Arm. « E non poss' io
 « Nè fuggir, nè morir! — Quel brando almeno,
 « Che in mia disperazione
 « Or mi togliesti, al seno,
 « Tu vibrami — Ti vendica. Punisci
 « Un empio ... un traditor.

Pal. « (tenerissima) Oh! sposo mio!

Fel. « (marcata ad Ar.) L'odi tu! Guarda quel
 fanciullo —

Arm. « (oppresso) Oh Dio!

Fel. « (c. s.) E parli di morir?

Arm. « (c. s.) Ma se tu sai! ...

Fel. « Tutto ... sì — e ti perdono. —

Arm. » A me giammai

« Io perdonar saprei,

« O sventurate, i tradimenti miei.

Fel. « Tutto espiar ancor potrai. — Tuo Zio ..

Arm. « Mio zio! Raggio celeste a quel gran nome

« Mi rischiara, m' accende, mi richiama

« Al dover, all' onor — Dammi quel brando ..

Fel. « (marcata) Io l' affido ad Armando.

Arm. » Palmide! ... figlio mio! ...

« Felicia! ... (per partire

Pal. « Parti! ... Io moro ...

Fel. « (sostenendola) Spera ...

Arm. « Addio! ... (parte.

Fel. Pal. Oh Dio!

(s' abbracciano e si ritirano.

SCENA XIV.

Magnifico luogo nella Reggia circondato da giardini pensili: Elevata nel prospetto una superba moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato con ricco divano per Aladino, e Palmide: Divani nell' avanti pei Cavalieri, e uno distinto pel Gran Maestro.

ALADINO, OSMINO, Guardie, Emiri.

Ala. Adriano! — egli stesso! — Il gran Maestro

Dei Cavalier di Rodi! — quel vantato
Eroe de' Franchi! — Il Saggio venerato
Della pietà, delle virtù sen viene

Ad offrir pace sulle Egizie arene?

Osm. Tal n' ebbi offerta or da lui stesso.

Ala.

A lui,

Quale ad alto Califfo onor si renda:

Quanto Aladin lo pregia, e ammira apprenda.

Osm. Compirò i cenni tuoi.

Ala. Lieta succeda poi

La Nuzial festa:

Osm.

È pronta già; ne senti —

I giulivi concetti. In regal pompa,

In fra i suoi Cavalieri

Adriano s' avvanza.

Ala.

Ecco mia figlia:

Compiuti i voti miei saranno appieno.

Osm. Geloso mio furor, celati in seno.

SCENA XV.

Gran Marcia. Emiri, Guardie, — PALMIDE, con ALMA,
che tiene MIRVA per mano, e seguito di schiave, e schia-
vi. Imani col velo nuziale: Mentre ALADINO va al tro-
no con PALMIDE, defila il corteggio, e cantasi

CORO D' IMANI

Gran Profeta, là dal cielo

Scendi ai riti protettor,

Questo sacro argenteo velo

Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato, Guardie d' onore del Soldano precedono gli
Araldi dei Cavalieri di RODI, gli scudieri, le Guardie del
gran Maestro: indi i Cavalieri: ADRIANO poi nell' abito
di Gran Maestro co' suoi paggi, e scudieri. — Fra que-
sti FELICIA — cantasi

CORO DI CAVALIERI

Degli Eroi sul gran sentiero

Guida a noi son fede e onore.

Bella gloria n' arde in core,

A noi sacra è l' amistà.

L' innocenza oppressa, offesa

Trova ognora in noi difesa:

« La virtù da noi s' onora,

« Si punisce la viltà.

Nostra insegna sarà ognora

Gloria, fede ed amistà.

A un cenno d' ALADINO, che s' alzerà al presentarsi d' A-
DRIANO, questi, e i cavalieri siedono. MIRVA presente-
rà una corona d' ulivo ad ADRIANO, ed altri fanciulli ai
Cavalieri — ADRIANO nel riceverla osserverà MIRVA
con interesse, e lo carezzerà. — PALMIDE, e FELICIA
seguono cogli occhi, ansiose, i movimenti d' ADRIANO.
Terminata la marcia, e la cerimonia

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, Prodi

Cavalieri di Rodi, omaggio, onore

« Alla virtù, al valore

« Sa rendere Aladin. — Voi generosi,

Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,

Io pace accetto; » e fia

« Sì nobile amistà la gloria mia.

Adr. Nemico ancor noi t' ammirammo. — Ognora

Fra generosi cor si pregia, e onora

Valore e lealtà.

Ala.

Da questo istante

I Franchi, schiavi miei, liberi sono:

« Vedi quanto io ti pregio: a te li dono.

Adr. (marcato) Tutti?

Ala.

Sì: tutti.

Fel.

(Ah! lo comprendo.)

Adr. (c. s.) Questo

Fia gran giorno pe' Franchi.

Pal. (E a me funesto.)
Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. — Sposo
 A Palmide mia figlia il valoroso
 Elmireno oggi rendo,
 Un giovine guerrier ch'è già da un lustro
 Del mio trono sostegno,
 L' amico del mio core:
 Ei fia mio successore — Or se ti piace,
 « A sì bei nodi assisti: più felici
 « Saran sotto gli auspici del valore,
 « Della virtù.
Pal. (» Reggi, se puoi, mio core.)
Fel. (» Quale istante s' appressa!)
Adr. » Dolce a me fia. Già di veder anelo
 « Questo giovine Eroe.
Ala. (ad *Osm.*) Venga Elmireno.

SCENA XVI.

ARMANDO, in abito di Cavaliere di Rodi
 e i precedenti.

Arm. (dignitoso) Più Elmireno non v'è — Mio zio!
 (si prostra avanti Adriano)
Ala. (colpito) Che miro?
Adr. (rialza *Arm.*) Dolce nipote! ...
Fel. Oh! qual cimento!
Osm. Ala. Oh tradimento!
 (sorpresa, e quadro analogo.)
Ala. (sorpreso) Egli! ...
Fel. È il mio ... fratel
Ala. (per ferirlo) Che mora.
Pal. (trattenendolo) No ...
Fel. (cava la sua spada) Tu pria.
Adr. (ad *Al.* e *Fel.*) Che fai? —
Pal. (a tutti) Pietà!

Insieme

Sogni ridenti
 Di pace, amor
 Furo i contenti
 Di questo cor —
 Non v'è più pace
 fede
 Non v'è più amor
 onor.

Ala. (ad *Os.*) Ite, superbi. Guidali,
 Osmino, al lor soggiorno:
 All' ire mie s' involino,
 Pria che risorga il giorno. —
 Quell'empio in atro carcere
 Si serbi al mio furor.
Fel. (con impeto) E l' oserai? ...
Adr. (ad *Al.*) Son questi
 Dunque i tuoi cenni estremi?
Ala. Sì — chi m' insulta tremi.
Adr. Di noi tu trema: guerra:
Ala. e *I.* Guerra vendetta, orror:
Adr. e *Coro.* Guerra, terribil guerra.
 Morte, vendetta, orror.
Ala. Va: tuoni omai dal tempio
 (ad un *Imano*, che va alla moschea, n' apre la
 porta.
 Quel bronzo formidabile
 Il di cui suon terribile
 Segno è di guerra ognor.
 (due *Imani* staccano la gran bandiera, e la sventole-
 ranno sulla porta.
 E voi spiegate il fulgido
 Vessillo de' credenti.
 Segnale ognor di gloria,
 De' perfidi terror.
Adr. Più sacra di vittoria,
 (i Cavalieri sventolano la lor bandiera.

Più certa insegna è questa :
Già a fulminar s'appresta
Chi tradì fede, e onor.

Ala.

Trema . . .

Adr.

Paventa . . .

Pal.

Ed io

Così ti perdo!

Fel. (*abbracciandoli*) Oh miseri!

Così lasciarvi! . . .

Arm. (*con affanno, staccandosene*) (Addio!—

TUTTI

Guai se tuona quel bronzo tremendo
Che diffonde il segnale di guerra! —
Guai se il brando si snuda del forte! —
Guai se spiega l'insegna di morte!
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l'averno disserra ...
E già mille in sì atroce momento!
Crude smanie mi straziano il cor.

*(movimento generale.**(i Cavalieri si riuniscono attorno Adriano.**(Osmينو, gli Emiri, circondano Aladino .**(doppia marcia.*

Adr. Arm. Alad. Osm.
col Coro.

All'armi vi chiama
La gloria, la fede:
Vendetta vi chiede
La patria, l'onor.
Marciamo alla gloria,
Trionfi il valor.

Palmide e Felicia
Deh, cedi a chi t'ama:
Rammenta la fede;
Pietade ti chiede
Natura, ed amor.
Oh! barbara gloria,
Funesto valor.

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

SCENA I.

La stessa decorazione, in cui terminò l'Atto Primo.

OSMINO, e varj Emiri.

Osm. Udite — Raccogliete
I nostri fidi, e cauti diffondete
La sedizion — lontano il momento
Forse non è del fortunato evento. —
(gli Emiri si ritirano)
Cadrà il Tiranno, e Palmide! — l'ingrata
Che i miei voti sprezzò, che uno straniero
A me antepose, un infedele

SCENA II.

ALMA • detto.

Alm. (*con premura*) Osmينو! —
Degli schiavi il destino!
Osm. Cangio — a' lor ceppi ritornaro: e forse
Già complici in segreto d'Elmireno
Alm. (*con ansietà*) Ed egli!
Osm. In atro carcere il suo fato
Attende da Aladino :
Alm. Sventurato! —
Ma Aladino potria calmarsi ancora —
Palmide
Osm. Invano ella pregò sinora.
Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
Sembravano i suoi dì. —
Alm. (*con pena inavvertente*) Cielo! — e suo figlio!...

Osm. (marcato) Suo figlio! - ecco deciso omai l'arcano
Di quel fanciul che a me cercasti invano,
Suppor tuo figlio!

Alm. (confusa) Ma

Osm. (c. s.) Fida servisti
L'amica tua. (Nel core
D'Aladino accendiam nuovo furore). *(parte)*

SCENA III.

ALMA

Alm. Miseri noi! — perduti siamo. Osmino
Tutto al Soldan paleserà — strappato
Al segreto recesso ov'è educato
Esser potrà il fanciullo — e allora! Intanto
Rendasi al seno della madre il figlio:
Le porgerà, a salvarlo, il ciel consiglio. *(parte)*

SCENA IV.

FELICIA avanzando incerta, agitata.

Fel. Ove, incauta, m'inoltro?
Chi m'addita il destin del caro bene? —
Misero! — Fra catene,
Nell'orror d'atro carcere, diviso
Da quanto ha di più caro,
Ei generà: piangerà forse e un solo
Di que'sospir, di pianto
Una stilla, un pensiero
Non sarà per Felicia! — Sventurata!
Ed io pur l'amo ognora! — Per salvarlo
Tutt'oso cimentar. I giorni miei
Per l'amato infedel lieta darei. —
Ah! — ch'io l'adoro ancor,
Scordar nol sò:
Ei vive in questo cor,
Che ognor jamò.

E vittima d'amor
Dunque penar dovrà
Questo mio cor così
Senza sperar pietà? —

SCENA V.

OSMINO, e vari Emiri.

Osm. e Coro In questa reggia, stranier, che vuoi?

Coro Periglio corrono i giorni tuoi:
Va: d'Aladino sfuggi al rigor.

Fel. Ah! del Soldano al piè vorrei
Pel mio germano cercar pietà.

Osm. Salvo Elmireno dunque tu brami!

Fel. Ah! tu non sai quanto ch'io l'ami!

Osm. Forse potrai salvarlo ancor.

Fel. Spiegati omai: favella, imponi:

Osm. I tuoi compagni cauto disponi.

col Coro I miei disegni a secondar. —
Tu lo potrai, forse salvar.

Fel. Io lo potrei dunque salvar? —

Come dolce a lusingarmi,
Bella speme, torni al core!
Si dilegua il mio timore,
E comincio respirar.

Pur che viva il caro bene,
Per lui tutto si cimenti
E felice un dì rammenti
Quanto ch'io lo seppi amar.

Osm. e Coro. Se perigli non paventi
Di salvarlo puoi sperar. *(partono)*

SCENA VI.

Deliziosa nei Giardini.

PALMIDE, poi ALMA conducendo MIRVA.

Pal. Vincesti, iniqua sorte: ecco distrutte
Sul fior le mie speranze —

Intorno spira aura feral di morte;
 Ebben; con alma forte
 Lottar saprò fino al momento estremo,
 Venga la morte, il suo furor non temo:
 Ma Ciel! s'ei mai perì, se il genitore
 L'immolò al suo furor, s'io lo perdei
 Per chi vivere omai?

Al. (accenn. il fanciullo) Rimira a chi tu dei conservarti.

SCENA VII

ALADINO, OSMINO con Emiri, Schiave ed i suddetti.

Osm. Lo vedi?

Non tel dissi?

Pal. (abbr. Mirva) Oh! mio figlio — Figlio mio! ...

Al. (avventandosi) Tuo figlio? mora ...

Pal. Oh Dio! ...

Ferma, crudel non sai?...

Al. Ah! no, non ho più freno

Parla, tutto mi svela, o qui lo sveno.

Pal. Deh! per pietà risparmialo,

Vibra il tuo ferro in me:

Quel pargoletto misero

Colpevole non è.

Coro A' suoi preghi, a' pianti suoi

Deh! si calmi il tuo furore:

Pal. Deh! perdona, o genitore

A' miei preghi, al mio dolor.

Al. (A quel pianto, o debil core

Forse cede il tuo furor?)

Empia figlia: la vendetta

Fia sospesa ancor per poco;

Questo pegnò d'empio foco

Meco intanto resterà.

(strappando Mirva dalle braccia di Palmide che invano vorrebbe rattenerlo. Parte, e seco Osmino.)

Sì, la colpa fia punita,
 Ei da me vendetta avrà;
 Questo povero mio core
 La sua vittima sarà.

Coro Ti conforta: appien sbandita
 Mai da un padre è la pietà. (partono.)

SCENA VIII.

ALADINO poi ADRIANO.

Ala. Di natura e amistà teneri moti,
 Oh come dolce è l'ascoltarvi! — Io torno
 A sentirne i contenti. — Ecco Adriano:
 Ciel! — seconda i miei voti.

Adr. A che mi chiami? —

A nuovi oltraggi? omai

Pronto a lasciar d'un despota l'impero ...

Ala. Tu rimarrai ... lo spero.

Adr. A chi onor sente e fede

Rimaner più non lice, ove, a talento

D'un barbaro, s'arrestan prigionieri
 Amici Cavalieri.

Ala. Tutti liberi sono.

Adr. (sorpreso) Mio nipote? ...

Ala. Elmireno.

Eccolo.

SCENA IX.

ARMANDO, e detti

Adr. (con gioia) Il caro Armando!

Arm. (correndo ad Adr.) È nel tuo seno.

Adr. « Ed è ver? Di contento

Un raggio ancor?

Ala. (marcato) Son io

Ancor despota e barbaro! — Tu, il mio

Tenero cor imita. — Deh! perdona

Al tuo nipote.

Adr. A lui già perdonai.
Ala. « Ma ... tu allor non sapevi ...
Arm. « (turbandosi) (Ciel!)
Adr. « Che mai? ...
Ala. « (con sensibilità
 « Or or soltanto il seppi anch' io ... lo vidi
 « M' intenerì. — tu stesso lo vedesti
 « Già a quella festa ...
Adr. » E chi? ...
Arm. (agitatissimo) (Tremo.)
Ala. Quel figlio
 Che abbracciasti e baciavi ...
Adr. (turbato) Ebben! ... Quel figlio!
Arm. (con angustia (Io più non reggo.) — è mio.
Adr. Tuo! —
Arm. (c. s. Sì, figlio di Palmide.
Adr. (con fremito) Gran Dio! —
 Tu! —
Arm. Perdono ... pietà —
Adr. (c. s.) Taci — Rossore
 Della patria, de' tristi giorni miei ...
 Più Cavalier, più sangue mio non sei. (parte.

SCENA X.

ALADINO, ARMANDO (oppresso)

Ala. « Sventurato! — confortati :
Arm. (astratto) Perduto
 « Avrò tutto così?
Ala. « Consorte e figlio
 « Ti rimangono ancora ...
 « E un amico — Riprendi
 « In questo sen coraggio.
Arm. « (come ispirato) Ciel! ... potrei! ...
Ala. « Qui patria avrai ...
Arm. (c. s.) «Già a nostra fe ... Qual raggio! ...
 « Ah! ... Sì —

Ala. Che pensi? —
Arm. « Io mi lusingo ancora
 « Di placar Adriano.
Ala. « E come? —
Arm. « Lascia ch' io Palmide e il figlio
 « A lui dinanzi guidi ancora.
Ala. « E speri? —
Arm. « A me noto è quel cor. Fidati.
Ala. « Vanne,
 « Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni. (parte

SCENA XI.

ALADINO.

Ala. Che mai volge in pensiero!
 « Lusingarmi io non so. — Troppo severo
 « Io conobbi Adriano.
 « Non fia ch' ei ceda, e lo sperar è vano. (parte.

SCENA XII.

Spiaggia remota. — Il Nilo in prospetto. Il vascello dei Cavalieri è alla rada: Da un lato esterno dell'ospizio dei Cavalieri, e piccolo tempio attiguo: Palme, cipressi, rovine d' antichi monumenti. —

CORO d' Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio, fra l' orror
 Circondiamo il traditor:
 I disegni di reo cor
 Cheti andiamo ad impedir.
 Ebro d'amor,
 Qui in securtà,
 Con Palmide verrà —
 S' assalirà,
 S' arresterà:
 Osmino allor
 Esulterà:

Del suo rival
Trionferà. (si vanno nascondendo fra le rovine.

SCENA XIII.

ARMANDO, con PALMIDE, e MIRVA.

Pal. Dove mi guidi tu? — Parmi che adesso
Tutto d'intorno a me sorrida — Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato ... e questo caro
Pegno del nostro amore,
È dunque ver che alfin, senza timore,
Figlio il potrò chiamar?

Arm. (marcato ed affettuoso) Da te dipende.

Pal. Da me? — Come? — Il potrei?

Arm. Ti senti il core

D'alto sforzo capace?

Pronto a gran sacrificio? ...

Pal. (teneramente) E forse tutto

Non ti sacrificai? ...

Parla, che resta? —

Arm. Far palese omai

A mio zio, ai Cavalieri il nostro nodo,
La tua novella fede.

Pal. (timida) E il padre mio?

Arm. Fuggir — e tutto già apprestai.

Pal. Fuggirlo? —

E come? — dove? — Oh Dio! ...

Fuggirò al suo dolore,

A' miei rimorsi, al giusto suo furore ...

A una maledizion!

Arm. In sen del nostro

Possente Nume — Forza a lui domanda ...

E l'otterrai ...

Pal. « Ma Or tremo

« D'esserne indegna ... e fremo ... In questo core

« Quel Dio ha un rival ... Mio padre! ...

Arm. « Tu sei già moglie, e madre — lascierai

« E sposo, e figlio! ...

Pal. « (deliberata) Che? — lasciarvi? — Ah!
mai ...

Arm. « Ebben — Vieni. — In quel tempio

« De' nostri cavalier » ... Ah s'apre appunto

La veneranda soglia ...

Ei stesso Ecco l'istante. —

SCENA XIV.

ADRIANO, FELICIA, Cavalieri dal tempio, e detti.

Pal. Cielo! ...

Arm. (verso *Adr.*) Signore! ...

Adr. (fiero) Ed osi! ...

Fel. (verso *Pal.*) Amica! ...

Pa. (ad *Adr.*) Arresta. —

Fel. Odili —

Pal. Deh! ... Signor ...

Fel. A lor pietoso ...

Adr. E tu implori per lor? ... (a *Fel.*)

Pal. Calmati — Rendi

A lui l'amor, e con lui n'ama. — Apprendi

Ch'io son Credente.

Adr. Ciel! fia ver? — (.sorpresa, e gioja.

Arm. Da un lustro

Ella abbracciò in segreto il nostro culto,

E divenne mia sposa.

Adr. Io morirei

Dunque felice ancora?

Fel. In te dunque una suora

Io troverò?

Adr. Compi ora l'opra, e giura

Sulla tua nuova fe, giura a quel Dio

Che t'ispirò, d'abbandonar un empio

A lui nemico suol, ove a' credenti

Rimaner più non lice.

Pal. Ma vi lascio mio padre ... Ed infelice
Io lo lascio .

Adr. Il tuo Dio prima. Decidi.

Fel. Il tuo sposo, il tuo figlio!

Arm. (O cor sublime!)

Pal. Il mio sposo! — Il mio figlio! — E quale
sposa

Qual madre potrà mai

Resistere, esitar?

Adr. Già s' apre il cielo

Per udire i tuoi voti i giuri tuoi

Pal. Io tutto giuro Adoro

Il nostro Nume

Adr. Ed io per voi l' imploro.

a 4.

ARMANDO e PALMIDE s'inginocchiano: MIRVA è in
mezzo d' essi — ADRIANO dietro loro, rivolto al Cielo,
e posando le sue mani sulle lor teste — FELICIA è com-
mossa — I Cavalieri in raccoglimento.

O Nume clemente,
Che in seno mi leggi,

Il voto innocente

Accogli, proteggi:

T' adora, t' implora

Natura ed amor.

Quel nodo, quei giuri,

Deh, tu benedici:

Tu rendi felici,

Consacra, o signor

T' adora, t' implora

Natura ed amor. —

SCENA XV.

ALADINO, OSMINO, ed Emiri, e Guardie,
e i precedenti.

Ala. (avanzando) Che miro! — oh cielo!

Pal. Arm. Oh! istante!

Ala. Palmide? ... Tu? ...

Pal. Oh periglio!

Adr. (dignitoso) Palmide, unita al figlio,

Al nume del suo sposo

I loro voti han porto,

Già n' abbracciar la fè:

Ala. (a *Pal.*) E chi potè, spergiura! ...

Pal. Il cielo, amor ... natura

Ala. (ad *Ar.*) Tu fosti, o seduttore ...

Arm. Primo di nobil alma,

E sacro vanto è amore: —

Così serbarlo a un figlio

Doveva un genitor.

Fel. Deh! scusa in esso amore

Ala. Tutto tradi l' ingrata —

Troppo abusaste, o perfidi,

Del debole mio cor

Pal. Padre!

Ala. Ti scosta — involati,

Indegna, a' guardi miei.

A tutti voi la morte

Riserba il mio furor.

Pal. Ah! no

Adr. Tiranno

Arm. Fel. Ah! pria! ...

Adr. Pensa

Arm. Fel. Paventa

Pal. Calmati!

Ala. Chiuso a pietade ho il cor.

Osm. e Coro Ah! no: signor: non cedere:

Punisci, annienta i perfidi:

Su gli empj piombi il fulmine

Del giusto tuo furor.

Palmide

Ah! questo è l'ultimo,
 Crudele addio: —
 Ti deggio perdere,
 Dolce amor mio:
 Ma teco Palmide
 Morir saprà —
 Così la vita
 Orrore mi fa:

Felicia

Per me non palpito
 In tal momento:
 Per lor quest' anima
 Gemere io sento:
 Piango a sì barbara
 Fatalità.
 Per essi è vano
 Sperar pietà.

Aladino e Osmino

Mirate esempio
 Del mio
 suo furore.

Tremate, o perfidi,
 Nel vostro core,
 Paga quest' anima
 Alfin sarà. —
 I traditori
 Punir saprà.

(*Gli Emiri, e le Guardie conducono i Cavalieri
 Aladino con Palmide.*)

SCENA XVI.

Osmino.

Osm. Aladin troppo ardente,
 Cieco ne' suoi furori,
 S' abbandona ai trasporti, e incauto oblia

6.

Armando.

Frena le lagrime,
 Mio dolce amore.
 Vivi a quel tenero
 Pegno d' amore. —
 Cedi a una barbara
 Fatalità —
 E consolarti
 Il ciel saprà.

Adriano

Sfogati, o barbaro:
 Appaga il core.
 Tutto puoi struggere
 Nel tuo furore:
 Ma a te quest' anima
 Mai cederà.
 Il tuo rigore
 Sfidar saprà.

Ch' esser gli può fatal d' Europa al guardo
 Dei Cavalier la morte —
 Così ognor più la sorte
 Seconda i miei disegni. — I Cavalieri
 Traggansi al mio partito,
 Debbono a me la vita. — Del tiranno
 Che estinti li volea
 Tronchino i dì, puniscano l' orgoglio:
 E il lor liberator guidino al soglio. *(parte.)*

SCENA XVII.

Carceri. — ADRIANO

Adr. Tutto è finito. — Ancora
 Pochi istanti, e poi morte. — Ebben, si mora,
 Ma stridon già le ferree porte — In petto
 Ogni debole affetto
 Si taccia omai. — A' miei compagni, in questi
*(s' apre una porta, e vengono i Cavalieri,
 condotti da guardie,
 che partono, e chiudono.)*

Momenti estremi, a illustre morte sia
 Esempio, guida la costanza mia.
 Cavalieri! . . .

Cav. Adriano! — Gran maestro! ...
 Signor! ...

Adr. Il cielo ancora,
 Pria di morir ci riunisce, e al cielo
 Alziam le menti e il cor. — Degni di noi,
 Intrepidi, devoti
 Prepariamci a morir. — Gli estremi voti
 Porgansi al Nume, ed intuoniamo intanto
 Il sacro della morte ultimo canto. —

Suona funerea

L'ora di morte:
 Dell'uom la sorte
 Si compie già:

Incomprensibile,
Fra auguste tenebre
A noi presentasi
L'eternità.

Coro Speriamo in te, Signore,
De'figli tuoi pietà.

SCENA XVIII

OSMINO, Emiri, Guardie, e detti.

Osm. Guidati sien que'perfidi
Emiri al lor supplizio:
Cedete omai, superbi,
Le vostre spade a noi.

Adr. e Cav. Ecco gli acciari a voi.
(tutti gettano le spade a terra)

Adr. Sì, da prodi entro all'avello,
O miei fidi, scenderemo:
Là per noi piacer supremo
Forse il cielo preparò.
Se in voi trovo un'alma forte
Lieta a morte — volerò.

Coro. Sì, siam teco: un'alma forte
Mai di morte — paventò.

(partono i Cav. fra guardie e gli Emiri.)

SCENA XIX.

OSMINO.

Osm. » Or perduto è Aladino:
» Egli stesso va incontro al suo destino: —
» S'armino i Cavalieri:
» Sciolgansi i lor guerrieri. —

» Palmide io perderò; ma se l'ingrata
» A un rivale abbandono,
» Salirò almeno ... e son contento, al Trono.
(parte.)

SCENA XX

Gran piazza di Damiate. Esterno del palazzo dei
Soldani: Moschee, fabbricati, giardini.

Un Emiro, e guardie conducono ARMANDO,
ADRIANO e FELICIA

Arm. O tu, divina fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh, reggetemi voi. — Fiero è il cimento.
« Terribile è il momento:
« Dolci, teneri oggetti
« De' miei più cari affetti,
« L'ultima volta dunque io v'abbracciai!
« Oh! sposa mia, di te che sarà mai?

Fel. Armando! ...

Arm. E tu per me! ...

Adr. Morte s'avanza ...

Abbracciatemi — Ardir, fede, costanza.

(Osmino e gli Emiri entrano e s'accostano ad Armando e ai Cavalieri, e con aria di mistero.)

« EGIZIANI. « CAVALIERI.

«Udite or alto arcano ... «Con noi qual alto arcano!...
« Fien salvi i vostri dì ... « Fien salvi i nostri dì?
« Arride già il destino .., « E qual per noi destino?
« Cadrà chi n'avvilì. « Cadrà chi n'avvilì?
«Vendetta avremo ancor... «Vendetta avremo ancor!...
« Cadrà Aladino. « Cadrà Aladino! ...

« Osmino, e gli Emiri porgono una spada
a ciascun Cavaliere.

«Tenete or questi brandi.. «Voi ci porgete i brandi?
« Celateli per or: « Li celerem per or. —
«Non manchi l'alta impresa.. «Non mancherà l'impresa.

«Mai di lui schiavi ancor. — «Mai di lui schiavi ancor...
 «Ei punirà l'offesa. — «Ei punirà l'offesa —
 «Dinoi qual scempio allor! «De'rei qual scempio allor!
 «Ah! pria che tale orror, «Ah! pria che tale orror,
 «L'indegno pera. «L'indegno pera.
 «Or dividiamoci ...
 «L'istante attendasi ...
 «Valor ... furore ...
 «Morte ... terrore ...
 «Ardir ... silenzio ...
 «E fedeltà ... »

Osm. Primiero sul tiranno
 Io piomberò.

Arm. (marcato) (Quest'armi puniranno
 Il traditor).

Osm. (osservando) Ei viene.

SCENA ULTIMA.

ALADINO, PALMIDE, e i precedenti.

Ala. Cavalieri: un istante ancor vi resta.
 Spingere al punto estremo
 La mia clemenza, ancor io vuò. Sceglieste? —

Adr. e Cav. Morte e gloria.

Ala. Superbi! Ingrati! — e il vostro
 Fero destin compiasi omai. Tremate
 De' giusti miei furori.
 Muojano, Osmin.

Osm. si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi
 contro Aladino

Tu cadi intanto, e mori.

Arm. cava la spada, seco i Cavalieri, e con forza.

Ah! che fate, alme indegne! — Un re tradito,
 Amici, si difenda:

Il suo dover da me ciascuno apprenda.

(i Cavalieri snudano le spade, e con Armando si av-

ventano contro i ribelli, e li atterrano: Osmino è
 vinto, e disarmato da Armando.

Ala (confuso, commosso
 Come! .. e potesti? .. oh!.. esempio
 Della virtù più rara!...

Adr. Come si vendichiam da Armando impara.

Arm. (deponendo la spada a piè d' Aladino)

A tuoi piè questo brando
 Che ti salvò, o signor, la vita, e il trono,
 Torno a depor: tuo prigioniero io sono.

Pal. Ravvisa qual' alma
 Racchiudon gli Eroi:
 E nega se puoi
 Clemenza, pietà.
 Superbo d'amarlo
 Chi mai non sarà?

Arm. Disarmi il tuo sdegno
 Sì barbara pena:
 O nuova catena
 Prepara al mio piè;
 Ch'io viva, e la perda,
 Possibil non è.

a 2.

Il tenero affetto
 Nell'alma ristretto
 Tu stesso destasti
 Strapparlo, domarlo
 Non posso, non so.
 (Chi cuore di smalto
 Non serba nel petto
 A simile assalto
 Resister non può.)

Coro
Ala. (con emozione) Venite al mio seno,
 O figli dilette
 Il legno s'affretti:
 Le vele sciogliete:

Felici vivete
 Nel seno d'amor ...
 Ma il padre vi resti
 Impresso nel cor.

Tutti

Momenti son questi
 Soavi — felici :
 Degli astri nemici
 Cessato è il rigor.

Ala.

Pal. Arm.

Oh figli! ...
 Oh padre! ...

a 3. (abbracciandosi) Addio —

Pal. e Arm. a 2

Da questo istante
 Sino a quell'ora
 Che la mia vita
 Dovrà troncar....
 Delle nostr'anime
 Un'alma sola
 Costante vincolo
 Saprà formar

Pal.

Arm.

a 2.

A te vicina....
 Accanto a te ...

Chi più felice

Sarà di me!

Angusta è l'anima

A tanto giubilo:

Chi più felice

Sarà di me?

Coro

Propizie brillino

Per voi le stelle,

Ognor v'accendano,

Anime belle,

Amor sì tenero,

Si pura fè. (Gruppi analoghi.)

FINE DEL MELODRAMMA.